

**LA PROTESTA DEI CONFEDERALI.** La mobilitazione partirà mercoledì: coinvolti i dipendenti di enti regionali, Comuni e sanità. Da Roma spiragli sull'assunzione di massa

# I sindacati: precari allo stremo, sarà battaglia

● Cgil, Cisl e Uil annunciano una serie di manifestazioni per rivendicare stipendi arretrati e stabilizzazioni di 22 mila lavoratori

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● La data segnata in rosso è quella di mercoledì. Da lì scatterà una partita che si annuncia decisiva per il futuro dei precari siciliani: a Palermo Cgil, Cisl e Uil daranno il via alla più grande mobilitazione degli ultimi anni mentre a Roma inizierà il cammino di una norma con cui Renzi punta alla stabilizzazione di massa.

La mobilitazione organizzata da Cgil, Cisl e Uil nasce dalle emergenze che si sono moltiplicate a causa dei problemi di bilancio della Regione. Per questo motivo i confederali porteranno in piazza da mercoledì all'11 dicembre tutti i precari degli enti locali e della Regione. I primi, mercoledì appunto, saranno i lavoratori delle Opere Pie: circa 2.000 persone che non prendono lo stipendio da mesi, in qualche caso quasi da un anno. L'appuntamento per loro è sotto Palazzo dei Normanni.

Il giorno dopo sarà la volta dei lavoratori - non solo i precari ma anche i funzionari di ruolo - dell'Irsap, l'ente regionale che ha preso il posto dei vecchi consorzio di sviluppo industriale. Protesteranno sotto l'assessorato alle Attività produttive.

L'11 dicembre è fissato lo sciopero generale di tutte le categorie. Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl porteranno in strada i 600 precari della Regione, i 18.500 dei Comuni, i duemila della sanità e i circa 4 mila Lsu in servizio in vari enti. Sarà una protesta in cui saranno coinvolti circa 22 mila precari. E la cifra potrebbe anche crescere visto che i sindacati potrebbero coinvolgere nella manife-

stazione i circa mille precari dei consorzi di bonifica e i circa 500 dell'Ente sviluppo agricolo: i primi attendono lo stipendio da mesi, i secondi dovevano lavorare per 178 giorni ma si fermeranno a 151.

«La situazione è drammatica - dicono i sindacati - Non si riesce ad avere una interlocuzione vera e costante col governo impegnato su questioni di potere e poltrone che poco appassionano i siciliani e chi non percepisce lo stipendio. L'elenco delle vertenze aperte - aggiungono Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl - è lungo. Per questo proseguiremo con azioni di protesta e di lotta e con nuovi scioperi anche sulle altre questioni irrisolte a cominciare dall'assurda situazione in cui si trovano le ex Province e per rilanciare i rinnovi contrattuali».

La preoccupazione è aumentata all'arrivo delle prime notizie sul bilancio che la Regione sta predisponendo per il 2016: in assenza di un accordo con Roma su aiuti che valgono un miliardo e 400 milioni, i tagli raggiungerebbero il miliardo e 800 milioni. La prima bozza prevede lo svuotamento quasi totale dei capitoli che finanziano i precari degli enti locali (circa 300 milioni all'anno), i tremila Pip di Palermo (30 milioni all'anno) e tutti gli enti regionali, che a loro volta impiegano i fondi per lo più per pagare il personale. Non c'è budget per il momento nemmeno per i 24 mila forestali, che già quest'anno hanno faticato a raggiungere i circa 300 milioni necessari.

Ma l'assessore all'Economia, Alessandro Baccei, nei giorni scorsi si è detto molto ottimista sulla possibilità che domani Crocetta strappi a Renzi a un

accordo sugli aiuti per il 2016: così le cifre appena descritte verrebbero modificate in modo sostanziale.

E questa è una partita che serve a trovare i soldi. Nel frattempo, entro fine anno, a Roma si giocherà una partita più importante, quella che conduce al posto fisso. Ed è quello che ieri ha annunciato Davide Faraone, il sottosegretario più vicino a Renzi è piombato sul tavolo in cui i sindacati stavano pianificando la protesta con l'annuncio di un emendamento che permetterà la stabilizzazione attraverso una nuova agenzia (leggete i dettagli a pagina 2).

Il clima però non è affatto rasserenato. Per rendere l'idea basta vedere cosa sta succedendo nell'universo sindacale. Gli autonomi che raggruppano la maggioranza dei precari degli enti locali, in particolare il Movimento Giovani Lavoratori, si sono sganciati dai confederali e hanno annunciato una loro protesta: dovrebbe essere molto più dura, svolgersi dopo il 15 dicembre e coinvolgere anche i sindacati di ogni provincia. «Attendiamo di leggere l'emendamento di Faraone - commenta Massimo Bontempo del Mgl - ma restiamo scettici perché in questi anni abbiamo visto molte promesse svanite nel nulla».

**I NUMERI.** Restano in agitazione anche i 24 mila forestali  
Dai 18.500 Lsu ai 500 trattoristi dell'Es  
A migliaia pronti a scendere in piazza

●●● **LSU DEI COMUNI.** Sono circa 18.500, la maggior parte in servizio da una ventina d'anni. Costano circa 300 milioni all'anno e per lo più usufruiscono di un contratto che, a seconda dei casi, scade alla fine di quest'anno o dell'anno prossimo. Chiedono alla Regione di trovare le risorse per i prossimi anni e allo Stato di autorizzare le stabilizzazioni.

●●● **PRECARI DELLA SANITÀ.** Sono circa duemila e lavorano grazie a contratti che vengono rinnovati nella maggior parte dei casi ogni sei mesi. La Regione ha previsto le stabilizzazioni attraverso concorsi che però devono essere banditi. In altri casi, soprattutto per gli infermieri, il posto fisso è possibile solo con una legge statale.

●●● **PRECARI DELLA REGIONE.** La maggior parte dei precari regionali è stata stabilizzata nel 2011. Restano circa 600 lavoratori a tempo determinato. Per loro non dovrebbe esserci un problema di risorse. Ma vanno in strada per chiedere la stabilizzazione.

●●● **CONSORZI DI BONIFICA.** Sono circa un migliaio e costano 10 milioni all'anno. Molti di loro non prendono lo stipendio da mesi. Al punto che la Regione ha chiesto all'Ars di rinunciare a 8 milioni del proprio budget per erogare gli stipendi nelle campagne.

●●● **ENTE SVILUPPO AGRICOLO.** I cosiddetti trattoristi sono poco meno di 500. Dovrebbero lavorare ogni anno per 178 giorni al costo di circa 10 milioni. Ma quest'anno le risorse disponibili hanno permesso di garantire solo 151 giornate.

●●● **FORESTALI.** Sono la categoria maggiore. Costano circa 300 milioni all'anno e viaggiano su un binario diverso rispetto a tutti gli altri. Il loro budget è garantito per lo più attraverso i fondi europei. Ma quest'anno la Regione ha avuto difficoltà a garantire i 300 milioni. E la protesta è stata durissima. Il problema potrebbe riproporsi l'anno prossimo, da qui lo stato di allerta di Cgil, Cisl e Uil. **cia. pl.**



Peso: 48%



**Mercoledì a Palermo attesa la prima di una serie di mobilitazioni dei precari di enti regionali e Comuni siciliani**



Peso: 48%